



## Vediamoci il 19 aprile in Gainiga

Carissimi tutti, sono da poco rientrato dal mio ormai consueto periodo in Africa, che quest'anno ha visto una situazione nuova nella missione di Caboxangue. Per la prima volta non c'era p. Gianfranco che attualmente è ancora in Italia per ristabilirsi in salute. Io che da otto anni trascorro il periodo di Natale a Caboxangue, mi sento di dire che lì tutto parla di lui. Noi gli auguriamo di poter recuperare la salute necessaria per poter ritornare in Africa (secondo il suo desiderio). Posso comunque confermare che attualmente sta discretamente bene e sta prestando il suo servizio presso il convento francescano di Gemona del Friuli. Ora parliamo un po' della situazione di Caboxangue. Prima di tutto voglio dirvi che anche quest'anno eravamo un bel gruppo (con parecchie persone alla loro

prima esperienza) che ha lavorato bene e soprattutto in piena armonia, gli ultimi volontari sono rientrati alla fine di febbraio con la soddisfazione di vedere la scuola, anche se non finita, messa in condizioni di essere utilizzata.

Attualmente la missione gode della presenza stabile di padre Joaquim Iala e padre Casal Martins.

Il primo è un padre indigeno mentre il secondo è portoghese.



Ci hanno accolto entrambi con molta gioia, facendoci sentire, come al solito, a casa nostra e li abbiamo visti molto impegnati, secondo le loro predisposizioni, a portare avanti le varie

attività della missione.

P. Joaquim ha praticamente assunto le veci di p. Gianfranco e p. Casal si sta impegnando in maniera particolare per la scuola e questa è una grande provvidenza.

Anche il legame con la popolazione diventa ogni anno più forte, sembra ormai un gemellaggio.

Ci ha fatto visita anche il vescovo di Bafatà Mons. Zilli che ha trascorso un paio di giorni con noi, facendoci anche proposte concrete per nuovi impegni in Guinea Bissau.

Ora mi fermo perché altrimenti rubo spazio ai molti altri che hanno voglia di comunicare con voi.

Avremo modo di parlarne più ampiamente durante l'assemblea annuale che avrà luogo il giorno 19 Aprile presso le sale parrocchiali di Gainiga, dove vi aspettiamo numerosi.

A tutti un abbraccio fraterno.

Il presidente

**Silvio Florian**

### LA GIORNATA DEL TESSERAMENTO

sabato **19 Aprile 2008** alle ore 18,30

La serata, che avrà luogo presso le sale parrocchiali di Gainiga, sarà aperta dall'assemblea dei soci, in prima convocazione alle ore 18,30 e in seconda convocazione alle ore 19,00, con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente;
2. Modifica dello Statuto dell'Associazione e del Regolamento;
3. Bilancio di chiusura 2007;
4. Bilancio di previsione 2008;
5. Varie ed eventuali.

Hanno diritto alla partecipazione attiva tutti coloro che diventano soci entro l'inizio dell'Assemblea stessa, versando la quota di €10.

La serata si concluderà **cenando assieme**. (E' gradito un libero contributo).

Per motivi organizzativi è necessario dare la propria adesione entro giovedì 17 Aprile 2008, rivolgendosi a:

Bincoletto Ornella (0421 329079) e Florian Silvio (0421 322049).

# Padre Gianfranco: “Propongo l’adozione a distanza della scuola “Sambù” di Caboxangue”

L’Associazione Insieme per l’Africa nata nel 2003, tra i tanti obiettivi che si è prefissata di raggiungere in questi anni, sta costruendo la Scuola primaria di Caboxangue. La



scuola funziona dal 2002: si è partiti con 72 alunni; ogni anno abbiamo aggiunto una classe.

È stata la popolazione di Caboxangue, rappresentata dagli anziani del villaggio, che alla fine degli anni 90, mi ha chiesto espressamente in quegli incontri periodici che faccio, la necessità urgente di poter disporre di una scuola elementare, seria, preparatoria alla vita.

Io questa “cosa” l’ho voluta approfondire, facendomi spiegare da loro, costruendo con loro un percorso, cercando nei tanti incontri di far capire cosa comportava l’autogestione della scuola, secondo un progetto che le Diocesi della Guinea Bissau avevano stipulato con il Ministero dell’Educazione.

Le persone che in questi anni si sono alternate a Caboxangue per la costruzione, lo sanno bene: l’autogestione comporta una partecipazione attiva dei genitori alla vita della scuola.

Per scelta comune non si è pagato nessuno, ma sono stati chiesti all’Italia i materiali, le strutture in ferro della scuola perché non ci sono in loco. La manodopera necessaria alla costruzione è volontaria sia per chi viene dall’Italia, sia per chi aiuta dal villaggio.

È stato creato un comitato di gestione, fin dal primo anno che la scuola ha iniziato a funzionare, che rappresenta i 7 quartieri del villaggio; inoltre di questo comitato fanno parte anche i docenti che vi insegnano.

Un po’ tutti i problemi che si presentano durante l’anno scolastico vengono discussi ogni lunedì del mese. La scuola ha uno statuto proprio, legato al Ministero e alla Diocesi. I papà e le mamme, o gli incaricati dell’educazione degli alunni, pagano una mensilità per

essere membri attivi di questa scuola, contribuendo così a pagare il sussidio agli insegnanti, i quali, in realtà, dovrebbero essere pagati dallo Stato, che finora non ha mai contribuito.

L’adozione come si è soliti intendere, è uno strumento economico che viene indirizzato ad un alunno per l’acquisto di libri, indumenti, medicine o altre cose secondo la necessità, forse anche qualcosa di alimentare. Garante del progetto di adozione è il missionario (frate, prete, suora...) che indica, sceglie,



assicura, tiene i contatti.

Vorrei proporre un’adozione a distanza non di un alunno, che potrei scegliere io, bensì di una classe della scuola stessa di Caboxangue. L’Associazione vuole continuare a sostenere come adozione a distanza, la scuola “Sambù”, frequentata que-

st’anno da 200 alunni circa. Chiunque voglia unirsi, potrà vedere con i propri occhi come vive il villaggio di Caboxangue, come i problemi si concatenano e come non sia facile risolverli.

Problema acqua: abbiamo iniziato a costruire alcuni pozzi sfruttando le falde superficiali perché sotto l’acqua è salata. Mancano però le strade per uno sviluppo generale.

Problema alimentazione: il riso, alimento base della zona, è troppo legato alle piogge, spesso poco copiose. Le strutture sanitarie carenti o mancanti, fanno sì che siano i



bambini a pagarne le conseguenze. Manca inoltre quello che per noi è normale come la corrente elettrica.

L’adozione è un aiuto per tutti gli alunni della scuola. Siamo già riusciti a consegnare un grembiule verde, distintivo della scuola in autogestione, a ciascun alunno, uno zaino per trasportare i libri e quaderni. La merenda: un pezzo di pane e margarina è distribuita a tutti gli alunni che frequentano la scuola. Altre iniziative: un quaderno viene consegnato a chi sta iniziando ad imparare a scrivere.

Ci sono stati alcuni casi isolati, segnalati dal comitato di gestione, riguardanti la necessità di aiuti per qualche singolo alunno.

La povertà è un qualcosa che tutte le famiglie del villaggio si trovano a dover affrontare; ecco perché vorrei condividere con voi tutti le adozioni a distanza.

**Padre Gianfranco Gottardi**

# La mia prima esperienza in Africa

Carissimi amici, sono rientrata da pochi giorni dalla mia prima esperienza a Caboxangue ed è molto difficile scrivere in poche righe tutto ciò che sento, penso, che ho vissuto... e che ancora sto vivendo. Il mio cuore ancora è lì con i nuovi amici della Guinea Bissau. Vorrei condividere alcune riflessioni con tutti voi. La prima riguarda il continuo confronto con la provvidenza in cui ci siamo imbattuti. Viviamo in una

società dove l'eccesso è la regola: pensiamo al consumo di cibo ed acqua, di energia elettrica. Ormai l'utilizzo di questi "doni" diviene in automatico. Beh lì non è così. E' necessario entrare in un'altra ottica dove il parcellizzare le risorse è essenziale. Altra riflessione riguarda le motivazioni che ci spingono a vivere queste esperienze. Lo facciamo per noi stessi, per avere la soddisfazione di dare qualcosa a chi ha meno di noi o lo facciamo perché crediamo di essere semplici "matite" nelle mani di Dio?. Vi assicuro che alle volte il desiderio di fare sopravvalle la pazienza di insegnare e ci si dimentica che l'incontro con l'altro è esso stesso aiuto fondamentale poiché ridona dignità. Quando ci relazioniamo con l'altro non per dare qualcosa ma per conoscerlo, lo si riconosce come persona unica e che ha valore. Allora

qual'è l'aiuto che siamo tenuti a portare?



Quando gli amici mi chiedono perché sono andata a Caboxangue, io rispondo che non sono io a muovere i miei passi ma qualcuno più alto di

me cui ho affidato il mio cuore e la mia mente. Mettersi a servizio significa mettersi a disposizione.... Anche per incontrarlo nei poveri.

Ho conosciuto persone straordinarie dagli amici che hanno vissuto con me questa avventura, ai padri missionari presenti in missione e alle suore francescane. Mi ha colpito il profondo senso di condivisione e di accoglienza e l'autentica semplicità d'animo di questi frati che donano la loro vita agli ultimi.

Auguro a tutti voi di poter vivere una esperienza simile, esperienza che ti aiuta a misurarti con l'altro e con te stesso e che nell'incontro con il povero aiuta ad incontrare Dio.

Un abbraccio fraterno  
**Mariagrazia Salmaso**

## La modifica dello statuto

Attualmente l'Associazione "Insieme per l'Africa" si è data una organizzazione mediante uno statuto e un regolamento, così come previsto dal codice civile per le associazioni non riconosciute. Tutto è in ordine, i verbali di assemblea e quelli del consiglio direttivo. Ogni tre anni ci sono le elezioni degli organi dirigenti e ogni anno si svolge l'assemblea per l'approvazione del bilancio di chiusura e del bilancio di previsione.

Ora si propone di modificare in modo nuovo e sostanziale lo statuto. Perché? La Regione Veneto e la Provincia di Venezia, soprattutto a livello fiscale, hanno, in questi anni, inteso di regolamentare meglio le associazioni di volontariato, come la nostra, ed hanno istituito un albo delle associazioni denominate ONLUS (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale), quelle, cioè, che svolgono esclusivamente attività con finalità di solidarietà sociale.

L'adeguamento dello statuto ci dovrebbe permettere di essere sempre più in sintonia con la regolamentazione giuridica e fiscale in vigore e dare, per esempio, al socio o al benefattore, che ritenga di devolvere contributi all'Associazione, un regime fiscale molto più favorevole.

**Per chi desidera associarsi abbiamo pensato di facilitare l'operazione inserendo un bollettino di c/c postale già compilato.**

**Vi chiediamo di indicare nella causale il nominativo e indirizzo di ogni associato.**

**In alternativa c'è la possibilità di utilizzare il c/c bancario indicando nella causale l'indirizzo completo.**



"INSIEME PER L'AFRICA"  
VIA GAINIGA 1 CEGGIA  
(VE)  
TELEFONO 335 6284206  
WWW.INSIEMEPERLAFRICA.ORG

COME ASSOCIARSI A  
"INSIEME PER L'AFRICA"?

1. Basta versare € 10 sul conto corrente postale o bancario;
2. Se ti connetti al sito puoi anche inserire in un apposito form i tuoi dati.
3. Riceverai a casa la tessera della Associazione.

C.c.p. n. 49627565

Banca S. Biagio—agenzia di Ceggia  
n. 008000296486

ABI = 08965 CAB = 36040

**Da un germoglio  
nasce  
la speranza**



## La nostra ricchezza: I volontari africani

All'interno della nostra associazione, noi definiamo volontari "Africani" coloro che oltre a lavorare e collaborare per la nostra associazione, lasciano le loro case e i propri familiari, per recarsi in Guinea Bissau, per portare avanti le nostre iniziative e i nostri progetti di sviluppo in questa nazione così povera e dimenticata.

Questi volontari sono persone che donano il proprio tempo, il proprio denaro, la propria professionalità al servizio degli altri con la massima gratuità.

Anche in questo ultimo periodo abbiamo avuto la presenza presso la missione francescana

di Caboxangue dal 7 dicembre 2007 al 29 febbraio 2008 di Linda e Giancarlo Ronchiato da Settimo Torinese (To), Dino Bellina da Precenico (Ud9), Mariagrazia Salmaso, Giancarla Ronchiato, Silvio Florian e Pietro Doretto da Ceggia, Alberto e Julie da Meolo (Ve), Franca Cristofoli da Santo Stino di Livenza (Ve), Ennio Secco e Fausto Tamai da San Donà di Piave (Ve) e Lino Zordan da P. Altissimo (Vi).

A loro tutti va il più sentito grazie per il

lavoro svolto e per il sostegno dato alle popolazioni locali.

Rimaniamo fiduciosi di poter organizzare per i prossimi mesi e in particolare da settembre le nuove partenze, rivolgiamo, pertanto, un



appello a tutti coloro che ritengono di poter dare il proprio contributo come volontari "africani".

**Fiorenzo Giacomel**

## Assemblea Missionaria diocesana

Domenica 2 marzo si è svolta l'assemblea missionaria diocesana. Un momento di incontro e scambio di esperienze aperto a gruppi ed associazioni impegnate nel volontariato missionario diocesano. A rappresentare la nostra associazione c'era il nostro Presidente, accompagnato da Gianni, Ornella, Gabriella, Daniela e Mariagrazia.

Al mattino all'arrivo abbiamo preparato un piccolo stand, per presentare le attività dell'associazione.

La giornata è continuata con la Santa Messa presieduta da Don Bruno Daniel, responsabile del Centro Missionario Diocesano.

Dopo la Messa abbiamo pranzato con piatti etnici molto saporiti preparati dai volontari del posto.

Verso le 15.30 è iniziato la Conferenza dibattito con la partecipazione del Vescovo sua Eccellenza

Mon. Corrado Pizziolo che ha offerto delle riflessioni sulla Missionarietà nella Chiesa. Il tema della conferenza "La cooperazione missionaria vista da LORO" è stato sviluppato dal relatore Kipoy Bongo, che vive a Roma ma è origina-



rio del Congo e svolge il compito di formatore ai corsi del CUM.

Il relatore ha invitato l'assemblea a riflettere e ad interrogarsi su come l'atteggiamento del volontario incide sul comportamento delle persone

che si incontrano in terra di missione. Spesso ci si dimentica che la motivazione principale dovrebbe essere l'evangelizzazione in particolare la condivisione dell'essere fratelli appartenenti ad una stessa Chiesa. Molte volte il desiderio di aiutare diventa un mezzo di gratificazione personale più che occasione di condivisione di esperienze.

Con il modo di fare tipico della nostra cultura occidentale il "dare e portare beni materiali" prende il sopravvento sulla cultura locale imponendo uno sradicamento che porta alla perdita della loro identità. Ecco che si sviluppa un senso di frustrazione e un atteggiamento tipicamente assistenziale.

Sicuramente questo messaggio trasmesso dall'esperienza personale di uno di LORO ha aiutato a mettere in discussione il nostro fare.